



## INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

### Franz, Elsi e la bambola (una scoperta)

UNA DELLE cose più belle di questa passione che mi permette di andare a parlare di libri in giro (e di trovare addirittura persone interessate ad ascoltare!) è che mi impone anche qualche dovere, non ultimo un po' di sano lavoro di ricerca da condurre preliminarmente. Lo so che il verbo "imporre" non suona benissimo, che sembra indicare qualcosa di disagiata che, potendo, si eviterebbe magari volentieri, tuttavia è proprio quella la parola giusta. Nel senso che non si può fare a meno di svolgerla una qualche ricerca: se uno viene ad ascoltarti ha il diritto di trovare cibo più sostanzioso delle tue personali opinioni su questo e su quello. Difatti anche in questi giorni ho avuto la prova di dove possa portare questa "necessità", di quali ricchezze permetta di scoprire.

Non grandi scoperte eh? Quelle le fanno gli studiosi; parlo di cose semplici, che certamente già altri hanno trovato, decodificato e scritto, però belle lo stesso, che scaldano il cuore lo stesso, proprio come all'archeologo dilettante scaldano il cuore trovare una moneta comunissima, di nessun valore, magari già scoperta in migliaia di esemplari identici e anzi in condizioni migliori della sua. Ma "Cosa importa? – scrisse il mio amato Georges Bernanos – Tutto è Grazia".

Ecco, a me è successo di fare una scoperta simile appena qualche tempo fa, preparando un incontro su *La metamorfosi* di Kafka che si è poi tenuto alla metà di questa settimana.

Io l'ho sempre un po' sofferto Kafka, ho sempre faticato con lui, perché a dispetto della sua prosa limpida ed esatta trovo spesso disturbanti i suoi temi, i luoghi in cui conduce i propri lettori. Gregor Samsa non fa certo eccezione: il povero Gregor che si ritrova nel corpo di un insetto, perfettamente capace di intendere ma incompreso ormai da tutti, e più di tutti dai più amati. E tuttavia è lì che cercando ho anche trovato, dentro un libretto\* minuscolo, apparso in Italia pochi anni fa, che se andate a cercarlo lo trovate nella sezione dei bambini tanto delle librerie quanto delle biblioteche. Ed è giusto così, perché una storia come questa è perfettamente adatta ai più piccoli anche se è una storia vera e riguarda un personaggio vero quanto altri mai. Uno dei totem, anzi, della Letteratura e del Novecento.

È una storia basata sostanzialmente sulla sola testimonianza dell'ultima fidanzata di Kafka, Dora Diamant, perché a parte le sue parole (Dora morì nel 1952) non è rimasto niente di scritto, un po' per volere dello stesso Kafka e un po' perché ci fu comunque di mezzo una guerra mondiale. Dora raccontava che nell'ultimo anno di vita dello scrittore – sarebbe morto nel 1924, il 3 giugno – vissero per qualche tempo insieme, a Berlino, dove avevano preso l'abitudine di fare piccole passeggiate nello Steglitzer Park. Fu in una di queste occasioni che incontrarono una bambina che piangeva disperata perché non trovava più la sua bambola. Profondamente commosso, Franz Kafka consolò la bambina inventando lì per lì una storia secondo cui la bambola era semplicemente partita per un viaggio, curiosa del mondo. Da allora e per tre settimane scrisse ogni giorno una lettera, che leggeva poi alla bambina in quello che era diventato un loro appuntamento fisso. Secondo Dora, Kafka raccontava sempre nuove avventure seguendo il particolare ritmo vitale delle bambole, molto più rapido di quello umano: "Scrisse ogni frase di quella sorta di romanzo in modo così accurato e pieno d'umorismo che la situazione della bambola risultava perfettamente comprensibile: era cresciuta, era andata a scuola, aveva conosciuto altre persone, e assicurava sempre la bimba del suo amore".

Molti studiosi di Kafka cercarono notizie della bambina dopo la guerra, ma non ne trovarono mai e il nome che Jordi Sierra le dà nel suo piccolo libro, *Elsi*, è fittizio, sicché questa storia vera è e rimane il luogo più adatto e fertile per la germinazione romanzesca. Trovo tutto questo commovente, come anche l'idea che lo stesso Kafka, nella finzione del racconto di Sierra, doni alla bambina una bambola nuova che è per forza di cose diversa dalla precedente, perché tutto cambia, cresce, e si trasforma nell'eterna metamorfosi che viviamo tutti.

Una sola cosa mi commuove (non è una metafora, è commozione vera, con lacrime e tutto) persino di più, ed è che quello di Kafka è palesemente un tentativo – in quel mondo reale che avrebbe lasciato solo pochi mesi dopo – di compiere l'identica opera della sua vita letteraria: "Consentire all'ordine di sostituire il disordine attraverso l'arte, il mezzo più efficace di cui disponeva personalmente per riportare ordine nel mondo". Insomma, una meraviglia.

\* Jordi Sierra i Fabra, ["Kafka e la bambola viaggiatrice"](#), Salani, Milano, 2016, pp. 128, euro 9,00